

o d'altro, che durante la guerra ha, immemore, guadagnato molti milioni, e ha ancora i suoi milioni di guerra, ora è mancato l'accertamento, vuol dire che quest'uomo ha saputo ingannare l'agente delle imposte, vuol dire che non sono stati messi a disposizione dell'agente i mezzi, coi quali esso avrebbe potuto accertare quale effettivamente era il patrimonio guadagnato. È qui che bisogna andare a fondo, è qui che si nasconde la risorsa per l'erario.

Ma poi sono sincero. Ho partecipato al primo Ministero dell'onorevole Nitti. Dell'ultimo non facevo parte. Ma dichiaro che condivido pienamente l'opinione dell'onorevole Nitti e che era pure l'opinione del precedente ministro del tesoro, onorevole Schanzer, circa la necessità di provvedere in ordine al prezzo del pane.

Chi è stato al tesoro non sarebbe uomo retto, se non dicesse queste cose alla Camera!

Così sono del parere che non bisogna abbandonare la tassa sul vino e ciò non solo per il suo gettito, ma anche perchè il nostro si incammina a diventare un popolo di alcoolizzati. (*Approvazioni*).

Dicono infatti gli alienisti che tornano a manifestarsi fra noi tutte le forme delle malattie mentali dovute al vino! E io credo che nell'abuso del vino si possa forse trovare, almeno in parte, la spiegazione delle agitazioni, delle ribellioni, delle violenze che ci riempiono quotidianamente di amarezza e di sconforto.

E del resto se proprio preoccupa tanto il fatto che dei titoli possano sottrarsi al pagamento della tassa di successione, pensate che nel nostro sistema finanziario abbiamo già un istituto, la tassa di manomorta, che colpisce quei patrimoni i quali non si trasferiscono mai per successione. Se voi credete che vi siano dei titoli che non si trasferiscono mai in quanto fraudolentemente nascosti, perchè non studiate la cosa da questo punto di vista? Perchè non credete che una tassa analoga alla manomorta possa loro essere applicata?

Ma il rimedio fondamentale, secondo me, è questo: che cioè dobbiamo sviluppare le forze del nostro paese e fare in modo che esso possa effettivamente produrre. Non basta seguitare a dire: produce, lavorate. Bisogna anche creare l'ambiente in cui si possa produrre, e cioè bisogna togliere i vincoli, togliere i legami, aiutare e sospingere le iniziative, affinché

da tutta una nuova creazione di ricchezza si possa cogliere il frutto che occorre al paese.

Ci troviamo in questa condizione: che abbiamo debiti i quali eccedono le nostre forze. E questo è quanto gli avari e sconosciuti nostri alleati non vogliono riconoscere. Orbene: noi dobbiamo aumentare le nostre forze per pagare i debiti: non c'è altra via di uscita. Non c'è altro programma. Del resto guardate che è in corso un gravissimo periodo di crisi economica il quale procurerà non poche illusioni a tutte le classi sociali. Coloro i quali studiano questi argomenti parlano di un terribile ciclone economico che parte dagli Stati Uniti e viene a poco a poco abbattendosi sugli altri paesi. È noto infatti che perfino alcune Case fortissime le quali durante la guerra furono fornitrici dell'Europa, hanno domandato la moratoria. Il Giappone non compera più. La Cina, l'India sono in miseria.

Orbene, se questo terribile ciclone deve rovesciarsi anche sopra di noi, io dico: non dissanguiamo del tutto l'Italia. Non togliamole ogni energia. Facciamo in modo che essa possa affrontare il nuovo pericolo restando in piedi. (*Vive approvazioni — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Jannelli.

JANNELLI. Onorevoli signori, pare a me opportuno esaminare in quale momento l'Italia tenti di attuare la riforma radicale e profonda della nominatività dei titoli.

L'Inghilterra, il paese del mondo che aveva i suoi titoli principalmente nominativi, ha pensato, con una riforma legislativa del 1909, di introdurre in larga scala i titoli al portatore, ed ha posto fra gli uni e gli altri questa sola distinzione degna di nota: mentre quando si trasmettono titoli nominativi si paga una tassa di mezzo scellino per ogni cento sterline, se si trasmettono titoli al portatore, questa tassa, nel momento il cui il titolo si trasferisce, si paga una volta tanto in misura di una sterlina e mezza. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

L'Inghilterra, dunque, che è il paese più ricco dell'Europa che aveva una tradizione di titoli nominativi, è proprio nell'epoca nostra che ha inteso il bisogno di modificare il proprio assetto economico, e passare dai titoli nominativi a quelli al portatore.

E accanto a questo bisogna tener conto di un altro fatto gravissimo avvenuto negli Stati Uniti d'America.